

Testi/2

Postumanesimo, transumanesimo, antiumanesimo, metaumanesimo e nuovo materialismo*

Relazioni e differenze

Francesca Ferrando

Articolo sottoposto a *peer review*. Ricevuto il 10/09/2016. Accettato il 20/01/2017

'Posthuman' has become an umbrella term to refer to a variety of different movements and schools of thought, including philosophical, cultural, and critical posthumanism; transhumanism (in its variations of extropianism, liberal and democratic transhumanism, among others); the feminist approach of new materialisms; the heterogeneous landscape of antihumanism, metahumanism, metahumanities, and posthumanities. Such a generic and all-inclusive use of the term has created methodological and theoretical confusion between experts and non-experts alike. This article will explore the differences between these movements, focusing in particular on the areas of signification shared by posthumanism and transhumanism. In presenting these two independent, yet related philosophies, posthumanism will stand as a more complete standpoint to reflect upon possible futures.

1. Introduzione

Nel dibattito accademico contemporaneo, 'postumano' è diventato un concetto chiave, in grado di fronteggiare l'urgenza di un'integrale ridefinizione della nozione di umano, determinata dagli sviluppi onto-epistemologici, nonché da quelli scientifici e bio-tecnologici, del XX e del XXI secolo. Il paesaggio filosofico che si è andato delineando comprende diversi movimenti e scuole di pensiero. L'etichetta 'postumano' è spesso evocata in modo generico e onnicomprensivo, per indicare prospettive anche molto diverse tra loro, creando confusione teoretica e metodologica sia nel pubblico esperto che in quello generalista. Il termine 'postumano' viene infatti impiegato come termine ombrello per indicare: il Postumanesimo (Filosofico, Culturale e Critico); il Transumanesimo

* Il presente testo è la traduzione di un articolo apparso in inglese con il titolo *Posthumanism, Transhumanism, Antihumanism, Metahumanism, and New Materialisms: Differences and Relations*, «Existenz: An International Journal in Philosophy, Religion, Politics and the Arts», VIII, 2013, 2, pp. 26-32.

(nelle sue varianti, quali: l'Estropianesimo, il Transumanesimo Liberale e il Transumanesimo Democratico, tra le varie correnti); il Nuovo Materialismo (una specifica declinazione femminista all'interno della cornice postumanista); il paesaggio eterogeneo dell'Antiumanesimo; le Postumanità e le Metaumanità. Le aree più confuse di significazione sono quelle condivise dal Postumanesimo e dal Transumanesimo. Ci sono varie ragioni per questa confusione. Entrambi i movimenti si iniziano a delineare con maggior evidenza tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta¹, orientando i propri interessi su tematiche simili. Pur condividendo una percezione della condizione umana mutevole e non statica, in linea di massima essi non condividono le stesse radici né le stesse prospettive. Inoltre, all'interno del dibattito transumanista, lo stesso concetto di 'postumano' viene re-interpretato in chiave specificatamente transumanista, causando ulteriore confusione nella comprensione di questo termine: per alcune correnti transumaniste, gli esseri umani potrebbero trasformarsi in modo così radicale da divenire 'postumani', una condizione che seguirà l'attuale era transumana. Tale percezione del postumano non dovrebbe essere confusa con l'approccio post-antropocentrico e post-dualista del Postumanesimo (Filosofico, Culturale e Critico). Questo saggio vuole chiarire le differenze tra questi due indipendenti, e pur correlati, movimenti, e suggerire che il Postumanesimo, nella sua radicale ri-significazione onto-esistenziale della nozione di umano, sembra offrire un approccio più comprensivo.

2. Transumanesimo

Il Transumanesimo non problematizza necessariamente l'attuale comprensione dell'umano attraverso le sue eredità passate e presenti, ma attraverso le possibilità inscritte nelle sue evoluzioni biologiche e tecnologiche. Il potenziamento umano è una nozione cruciale nella riflessione transumanista; le principali chiavi di accesso per ottenere tale obiettivo vengono individuate nella scienza e nella tecnologia² in tutte le sue varianti, in quanto esistenti, emergenti e speculative (dalla medicina rigenerativa alla nanotecnologia,

¹ È importante chiarire che entrambi i movimenti si possono far risalire a prima di tale datazione. Il riferimento più vicino al Transumanesimo, in quanto corrente filosofica contemporanea, si trova negli scritti di Julian Huxley (1887-1975), in particolare in *Transhumanism* (in italiano, «Transumanesimo»), un capitolo del suo libro *New Bottles for New Wine*, Londra 1957, pp. 13-7. I termini 'postumano' e 'postumanesimo', invece, sono apparsi per la prima volta nell'ambito della letteratura postmoderna. In particolare, il critico letterario Ihab Hassan è stato tra i primi a impiegarli nel saggio *Prometheus as Performer: Toward a Posthumanist Culture?*, «The Georgia Review», XXXI, 1977, 4, pp. 830-50, per poi svilupparli più compiutamente in *The Postmodern Turn: Essays in Postmodern Theory and Culture*, Columbus 1987.

² Nel 1998 un gruppo internazionale di autori formulò la Dichiarazione Transumanista, che ora è pubblicata online (<<http://humanityplus.org/philosophy/transhumanist-declaration/>>). I primi due degli otto preamboli affermano: «(1) Nel futuro, l'umanità si troverà a essere profondamente influenzata dalla scienza e della tecnologia. Noi prevediamo la possibilità di ampliare il potenziale umano superando l'invecchiamento, i difetti cognitivi, la sofferenza involontaria, e il nostro confinamento al pianeta Terra. (2) Noi crediamo che il potenziale dell'umanità in gran parte non sia stato ancora realizzato. Esistono possibili scenari che portano

dall'estensione radicale della vita al *mind uploading*³ e la crionica, oltre ad altri vari settori). All'interno del Transumanesimo coesistono correnti distinte, quali: il Transumanesimo Libertario, il Transumanesimo Democratico e l'Estropianesimo. La scienza e la tecnologia rimangono i principali ambiti di interesse per tutte queste scuole di pensiero, ma vengono affrontate in modi diversi. Il Transumanesimo Libertario promuove e sostiene il libero mercato come migliore garante del diritto al potenziamento umano⁴. Il Transumanesimo Democratico rivendica la parità di accesso ai potenziamenti tecnologici, che altrimenti potrebbero essere limitati a determinate classi socio-politiche e legati al potere economico, riattualizzando di conseguenza politiche razziali e sessuali⁵. Questi sono invece i principi dell'Estropianesimo quali delineati da Max More: progresso perpetuo, auto-trasformazione, ottimismo pratico, tecnologia intelligente, società aperta (informazione e democrazia), auto-controllo e pensiero razionale⁶. L'enfasi su concetti quali razionalità, progresso e ottimismo è in linea con il fatto che il Transumanesimo, filosoficamente, affonda le sue origini nell'Illuminismo⁷, e quindi non espropria l'umanesimo razionale. Asserendo ulteriormente l'umanesimo, esso può essere definito come un «ultra-umanesimo»⁸. Questa posizione teoretica indebolisce la riflessione transumanista, come si dimostrerà qui di seguito.

In Occidente, l'umano è stato storicamente iscritto in una scala gerarchica rispetto al regno non-umano. Tale struttura simbolica, basata su di un eccezionalismo umano ben rappresentato nella 'Grande Catena dell'Essere'⁹, non ha solo sostenuto il primato dell'essere umano sugli animali non umani,

a condizioni umane meravigliose ed estremamente migliorate» (ultimo accesso: 14 Novembre 2013).

³Definito anche 'emulazione cerebrale completa', il concetto di *mind uploading* indica l'ipotetico processo di trasferimento o copia di una mente cosciente da un cervello a un substrato non-biologico.

⁴ Si veda R. Bailey, *Liberation Biology: The Scientific and Moral Case for the Biotech Revolution*, Amherst 2005.

⁵ Si veda J. Hughes, *Citizen Cyborg: Why Democratic Societies Must Respond to the Redesigned Human of the Future*, Cambridge, MA 2004 [Di qui in poi, citato come CC].

⁶ M. More, *Principles of Extropy*, Version 3:11 (2003), <<http://www.extropy.org/principles.htm>> (ultimo accesso: 14 Novembre 2013). [Di qui in poi, citato come PE]

⁷James Hughes, per esempio, vede nella *Dichiarazione Transumanista* il momento in cui si afferma esplicitamente l'eredità dell'Illuminismo: «Con la Dichiarazione il movimento transumanista ha affermato la propria continuità con l'Illuminismo, con la democrazia e l'umanesimo» (CC, p. 178). In maniera simile, Max More afferma: «Come gli umanisti, i transumanisti preferiscono la ragione, il progresso e la valorizzazione del proprio benessere, a ogni autorità religiosa esterna. Il Transumanesimo porta l'umanesimo alle sue estreme conseguenze, sfidando i limiti umani attraverso mezzi scientifici e tecnologici ricombinati attraverso il pensiero critico e creativo» (PE, n.p.). [Buona parte della letteratura transumanista è pubblicata online, perciò, in casi come questo, non è possibile riportare il numero di pagina].

⁸ B. B. Onishi, *Information, Bodies, and Heidegger: Tracing Visions of the Posthuman*, «Sophia», L, 2011, 1, pp. 101-12.

⁹ Radicata in Platone, Aristotele e nell'Antico Testamento, la 'Grande Catena dell'Essere' rappresenta la vita (anche nelle sue forme ipotetiche, per esempio, angeli e demoni) e la materia, come parte di una struttura gerarchica alla cui cima si trova Dio. Questo modello, con differenze e specificità contestuali, fu trasmesso, nella sua interpretazione cristiana, attraverso

ma ha anche (in)formato la stessa sfera umana, con presupposti sessisti, razzisti, classisti, omofobi ed etnocentrici. In altre parole, non ogni essere umano è stato considerato tale: donne, discendenti afro-americani, gay e lesbiche, persone diversamente abili, accanto ad altre categorie, hanno rappresentato i margini di ciò che sarebbe stato considerato umano. Nel sistema di schiavitù, per esempio, le persone schiave erano considerate proprietà di un padrone, da comprare e vendere. Ciononostante, la riflessione transumanista, nelle sue articolazioni 'ultra-umaniste', non si impegna pienamente in una riflessione critica sulla storia dell'essere umano, che viene presentato in maniera generica e uniforme¹⁰. Inoltre, la perseveranza transumanista nel riconoscere la scienza e la tecnologia come principali assi di riformulazione dell'umano corre il rischio di tecno-riduzionismo: la tecnologia diventa un progetto gerarchico, basato sul pensiero razionale e indirizzato al progresso. Considerato che un'ampia porzione della popolazione mondiale è ancora alle prese con il tentativo di sopravvivere, se la riflessione sui futuri desiderabili fosse ridotta a una sovrastima dell'eredità tecnologica dell'umano, reinterpretata specificamente nelle sue imprese tecniche, tale preferenza lo confinerrebbe a un movimento classista e tecno-centrico¹¹. Per questi motivi, pur offrendo prospettive interessanti sull'attuale interazione tra l'ambito biologico e tecnologico, il transumanesimo si radica in tradizioni di pensiero che gli pongono restrizioni non riscattabili. La sua fiducia nella scienza e nella tecnologia dovrebbero essere analizzate da un'angolazione più ampia; un approccio meno centralizzato e maggiormente integrato ne arricchirebbe il dibattito in modo profondo. In questo senso, il Postumanesimo sembra offrire un punto di partenza più adatto.

3. Tecnologie Postumaniste

Se il Postumanesimo e il Transumanesimo condividono un interesse comune nei confronti della tecnologia, i modi in cui riflettono su tale nozione sono strutturalmente diversi. La dimensione storica e ontologica della tecnologia è una questione cruciale, quando si tratta di acquisire una corretta comprensione del programma postumano; tuttavia il Postumanesimo non percepisce la tecnologia come il suo obiettivo principale – mossa che ridurrebbe la sua sperimentazione

il Medioevo, il Rinascimento, fino al secolo XVIII. Un importante studio sull'argomento è: A. O. Lovejoy, *La grande catena dell'Essere* (1936), trad. it. di L. Formigari, Milano 1968.

¹⁰ Si veda F. Ferrando, *The Body*, in *Post- and Transhumanism: An Introduction*, a cura di R. Ranisch e S. L. Sorgner, Frankfurt am Main 2014, pp. 213-226.

¹¹ Katherine Hayles, nel suo celebre libro *How We Became Posthuman: Virtual Bodies in Cybernetics, Literature, and Informatics* (Chicago 1999), scrive: «Trenta milioni di americani connessi a Internet sono sempre più impegnati in esperienze virtuali che causano una divisione tra il corpo materiale che si trova da un lato dello schermo, e i simulacri del computer, che sembrano creare uno spazio all'interno dello schermo stesso. Eppure, per altrettanti milioni, la virtualità non è nemmeno una nuvola nell'orizzonte del loro mondo quotidiano. Nel contesto globale, l'esperienza della virtualità diventa più esotica in vari gradi di magnitudine. Un correttivo utile è ricordare che il 70 per cento della popolazione mondiale non ha mai fatto una telefonata» (p. 20).

teoretica a una forma di essenzialismo e tecno-riduzionismo. La tecnologia non è un'alterità da temere o contro cui ribellarsi, in una sorta di atteggiamento neo-luddista; e non ha neppure le caratteristiche divine che alcune correnti del Transumanesimo gli attribuiscono (per esempio, interpretando la tecnologia come una risorsa esterna in grado di garantire all'umanità un posto nei futuri post-biologici). Ciò che il Transumanesimo e il Postumanesimo condividono, è la nozione di tecnogenesi¹². La tecnologia è un tratto del corredo umano. Più che essere vista come un mezzo funzionale per 'ottenere' (energia, tecnologia più sofisticata, o addirittura immortalità), la tecnologia perviene al dibattito postumanista attraverso la mediazione del Femminismo e, in particolare, attraverso il cyborg di Donna Haraway¹³ e il suo smantellamento di rigidi dualismi e confini, quali: il confine tra organismo e macchina, il confine tra fisico e non fisico, e in ultima analisi, il confine tra la tecnologia e il sé.

La non-separazione tra l'ambito umano e quello tecnologico deve essere affrontata non solo da un punto di vista antropologico¹⁴ e paleontologico¹⁵, ma anche da un punto di vista propriamente ontologico. La tecnologia, nella cornice postumanista, può essere interpretata alla luce dell'opera di Martin Heidegger, nello specifico, il suo saggio *La questione della tecnica*, dove egli afferma: «La tecnica dunque non è semplicemente un mezzo. La tecnica è un modo del disvelamento»¹⁶. Il Postumanesimo interroga la tecnologia proprio come un modo del disvelamento, ri-accedendo ai suoi significati ontologici in uno scenario in cui la tecnologia è stata ripetutamente ridotta alle sue imprese tecniche. Un tentativo di riavvalorare tale disvelamento si può rintracciare nelle tecnologie del sé, un concetto sviluppato da Michel Foucault¹⁷. Le tecnologie del sé smantellano la separazione sé/alterità attraverso un'ontologia relazionale¹⁸, giocando un ruolo fondamentale nel processo di disvelamento esistenziale, e aprendo il dibattito all'etica postumana e alla filosofia applicata. Il Postumanesimo è una prassi. I modi in cui i futuri vengono concepiti e immaginati non sono separati dalle sue attuali realizzazioni: nell'approccio post-dualistico del postumano, il 'cosa'

¹² Si veda N. K. Hayles, *Wrestling with Transhumanism*, in *H+: Transhumanism and its Critics*, a cura di G. R. Hansell, W. Grassie, et al., Philadelphia 2011, pp. 215-226.

¹³ D. Haraway, *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo* (1985), trad. it. di L. Borghi, Milano 1995.

¹⁴ Si veda A. Gehlen, *L'uomo nell'era della tecnica. Problemi socio-psicologici della civiltà industriale* (1957), trad. it. di M. T. Pansera, Roma 2003.

¹⁵ Si veda A. Leroi-Gourhan, *L'uomo e la materia* (1943), trad. it. di R. E. Lenneberg Picotti, Milano 1993. Si veda anche Id., *Il gesto e la parola. Tecnica e linguaggio. La memoria e i ritmi* (1964), trad. it. di F. Zannino, Torino 1997.

¹⁶ M. Heidegger, *La questione della tecnica* (1953), in Id., *Saggi e discorsi*, trad. it. di G. Vattimo, Milano 1976, p. 9.

¹⁷ Michel Foucault introdusse questa nozione nella sua produzione più tarda. Poco prima di morire nel 1984, aveva infatti riferito la sua idea di dedicarsi a un libro sulle tecnologie del sé. Nel 1988 venne pubblicato post-mortem il libro *Tecnologie del sé. Un seminario con Michel Foucault*, trad. it. di S. Marchignoli, Torino 1992. Esso riporta un seminario che Foucault aveva tenuto nel 1982 presso l'Università del Vermont, negli Stati Uniti.

¹⁸ Si veda K. M. Barad, *Meeting the Universe Halfway: Quantum Physics and the Entanglement of Matter and Meaning*, Durham 2007.

corrisponde al 'come'. Per esempio, il Postumanesimo si interessa di migrazione nello spazio ma, nelle sue radici post-moderne e post-coloniali, non appoggia la colonizzazione nello spazio, un concetto che si trova spesso nell'ambito della letteratura transumanista. Questo è un buon esempio di come il Transumanesimo e il Postumanesimo affrontino spesso le stesse tematiche da prospettive e genealogie teoretiche divergenti.

4. Postumanesimo

Anche se le radici del Postumanesimo si possono già rintracciare nella prima ondata di Postmodernismo, la svolta postumana fu pienamente realizzata dalle teoriche femministe negli anni Novanta nell'ambito della critica letteraria – questa specifica declinazione del postumano è spesso indicata con l'espressione di Postumanesimo Critico. Allo stesso tempo, la svolta post-umana venne anche adottata dai *Cultural Studies*, dando vita a una peculiare accezione del postumano, definita come Postumanesimo Culturale¹⁹. A partire dalla fine degli anni Novanta, il Postumanesimo (Critico e Culturale) si è andato sviluppando più definitivamente in quanto indagine filosofica (a cui ci si riferisce con il termine di Postumanesimo Filosofico), nel tentativo integrale di ri-accedere a ogni campo del sapere attraverso la raggiunta consapevolezza dei limiti dei precedenti presupposti antropocentrici e umanistici. Il Postumanesimo viene spesso definito come post-umanesimo e post-antropocentrismo²⁰: è un 'post' al concetto di umano e all'occorrenza storica dell'umanesimo, entrambi basati, come abbiamo visto in precedenza, su costruzioni sociali gerarchiche e presupposti umano-centrici. Lo specismo è divenuto un aspetto integrante dell'approccio critico postumano. Il postumano supera il primato umano, senza tuttavia sostituirlo con altri tipi di primati (come quello delle macchine). Il Postumanesimo può essere visto come un post-esclusivismo: una filosofia empirica della mediazione che offre una riconciliazione dell'esistenza nei suoi più ampi significati. Il Postumanesimo non ricorre ad alcun dualismo o antitesi frontale, demistificando ogni polarizzazione ontologica attraverso la pratica postmoderna della decostruzione.

Il Postumanesimo Filosofico non è ossessionato dal dimostrare l'originalità della propria proposta, e si può quindi presentare anche come un post-eccezionalismo. Questa mossa teoretica implica un'assimilazione della «dissoluzione della categoria del nuovo», che Gianni Vattimo identifica come una delle caratteristiche specifiche del postmoderno²¹. Per definire il 'nuovo', occorre infatti individuare il centro del discorso, in modo che la domanda 'nuovo

¹⁹ Per un resoconto storico e teoretico del Postumanesimo Culturale si vedano: J. Halberstam e I. Livingston (a cura di), *Posthuman Bodies*, Bloomington 1995; N. Badmington (a cura di), *Posthumanism*, New York 2000; A. Miah, *Posthumanism in Cultural Theory*, in *Medical Enhancement and Posthumanity*, a cura di B. Gordijn e R. Chadwick, Berlin 2008, pp. 71-94.

²⁰ Si veda R. Braidotti, *Il postumano. La vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte* (2013), trad. it. di A. Balzano, Roma 2014.

²¹ G. Vattimo, *La fine della modernità. Nichilismo ed ermeneutica nella cultura postmoderna*, Milano 1991.

rispetto a cosa?’ possa trovar risposta. Ma la novità del pensiero umano è relativa e situata: ciò che è considerato ‘nuovo’ in una società, può non esserlo in un’altra²². Inoltre, le prospettive egemoniche non riconoscono esplicitamente tutti i punti di vista resistenti che coesistono all’interno di ogni specifico paradigma storico-culturale, pertanto non sono in grado di riconoscere le discontinuità incorporate in ogni formazione discorsiva. Ciò che il Postumanesimo mette in discussione non è solo l’identità del ‘centro’ del discorso occidentale – che è già stato radicalmente decostruito dalle sue ‘periferie’ (Femminismi, Teoria Queer, Studi Post-coloniali e della Disabilità, per nominarne solo alcune). Il Postumanesimo è un movimento post-centralizzante, nel senso che rifiuta la centralità del centro nella sua forma singolare, sia nei suoi modelli egemonici che in quelli resistenti²³. Il Postumanesimo può ammettere centri di interesse; i suoi centri, tuttavia, sono mutevoli, nomadi, effimeri. Le sue prospettive devono essere pluraliste, pluristratificate e il più possibile comprensive e inclusive.

Dato che il Postumanesimo sta attirando una crescente attenzione e sta diventando *mainstream*, si trova a dover affrontare nuove sfide. Per esempio, alcuni studiosi stanno attualmente cercando di promuovere la differenza ‘esotica’, come il robot, l’alieno o le chimere biotecnologiche, senza tenere in conto le differenze già incorporate nell’umano, evitando così riferimenti agli studi sviluppati a partire dai ‘margini’ umani, come il Femminismo o i *Critical Race Studies*²⁴. Ma il Postumanesimo non si regge su di un sistema gerarchico; nella formulazione della prospettiva postumana non ci sono gradi superiori e inferiori di alterità: di conseguenza, le differenze non-umane non sono più rilevanti di quelle umane. Il Postumanesimo è una filosofia che offre un punto di partenza atto a pensare in modi relazionali e multistrato, espandendo il suo interesse al regno non-umano in modalità post-dualistiche e post-gerarchiche, permettendo di concepire futuri postumani che espanderanno radicalmente i limiti dell’immaginazione umana.

²² In ogni civiltà, mentre si ottengono ‘nuove’ informazioni, altre vanno perdute, cosicché le informazioni perse, una volta recuperate, diventano nuovamente nuove. Lo psicoanalista Immanuel Velikovsky, nel suo testo *Mankind in Amnesia* (New York 1982) definì dunque la specie umana come quella specie che perde costantemente la memoria delle proprie origini, e la chiamò pertanto «umanità in amnesia». Si considerino, inoltre, i paralleli tra quelle che un tempo erano considerate, all’interno del contesto occidentale, recenti scoperte scientifiche, e gli antichi saperi delle tradizioni spirituali orientali. Si legga, al riguardo, l’influente opera del fisico F. Capra, *Il Tao della fisica* (1975), trad. it di G. Salio, Milano 2014.

²³ F. Ferrando, *Towards a Posthumanist Methodology: A Statement*, «Frame. Journal For Literary Studies», XXV, 2012, 1, pp. 9-18.

²⁴ Si veda B. Hooks, *Elogio del margine. Razza, sesso e mercato culturale* (1984), trad. it. di M. Nadotti, Milano 1998.

5. Il Nuovo Materialismo

Il Nuovo Materialismo è un altro specifico movimento nell'ambito dello scenario teoretico postumano²⁵. Come sottolineano Diana Coole e Samantha Frost: «i rinnovati materialismi critici non sono sinonimo di una rinascita del Marxismo»²⁶; più letteralmente, essi reinscrivono la materia come un processo di materializzazione nel dibattito critico femminista. Già rintracciabile nell'attenzione riservata al corpo presente nel Femminismo della seconda metà degli anni Novanta²⁷, l'interesse femminista si è andato orientando più decisamente verso la materia nella prima decade del XXI secolo. Filosoficamente, il Nuovo Materialismo nasce come reazione alla radicalizzazione rappresentazionalista e costruttivista della tarda Postmodernità, che in qualche modo aveva perso contatto con l'aspetto materiale, e correva dunque il rischio di postulare un insito dualismo tra ciò che si percepiva come manipolato dall'atto dell'osservare e descrivere propri di chi osserva, e una realtà esterna, che diventava quindi irraggiungibile²⁸. Nonostante le sue radici possano essere collocate nell'ambito del Postmodernismo, il Nuovo Materialismo evidenzia come il rifiuto postmoderno della dicotomia natura/cultura abbia condotto a una chiara preferenza per i suoi aspetti culturali. Tale preferenza produsse una moltiplicazione di studi genealogici atti a indagare le implicazioni costruttiviste di qualsiasi presupposto naturale²⁹, nell'ambito di un'ondata di letteratura femminista radicalmente costruttivista sorta a seguito del successo e della grande influenza dell'opera di Judith Butler³⁰. Tale letteratura presentava un risultato

²⁵ Il termine è stato coniato in modo indipendente da Rosi Braidotti e da Manuel De Landa a metà degli anni Novanta. Si veda al riguardo: R. Dolphijn e I. van der Tuin, *New Materialism: Interviews & Cartographies*, Ann Arbor 2012. Per la problematicità relativa all'uso dell'aggettivo 'nuovo' in questo contesto, si veda N. Lykke, *New Materialisms and their Discontents*, paper presentato alla Conferenza *Entanglements of New Materialism, Third New Materialism*, Linköping University, 25-26 maggio 2012.

²⁶ D. H. Coole e S. Frost, *Introducing the New Materialisms*, in *New Materialisms: Ontology, Agency, and Politics*, a cura di D. H. Coole e S. Frost, Durham 2010, p. 30.

²⁷ Questo tipo di Femminismo, in inglese, è stato specificamente definito *Corporeal Feminism*, ossia, 'Femminismo Corporale'. Si veda, al riguardo, E. A. Grosz, *Volatile Bodies: Toward a Corporeal Feminism*, Bloomington 1994. Si veda anche V. Kirby, *Telling Flesh: The Substance of the Corporeal*, New York 1997.

²⁸ Uno dei fautori di questo tipo di costruttivismo radicale è stato il filosofo Ernst von Glasersfeld, che ha elaborato la sua teoria della conoscenza in vari testi, tra cui *Radical Constructivism: A way of Knowing and Learning*, New York 1995.

²⁹ Per una critica del costruttivismo e del rappresentazionalismo da una prospettiva postumanista, si veda: J. A. Smith e C. Jenks, *Qualitative Complexity: Ecology, Cognitive Processes and the Re-Emergence of Structures in Post-Humanist Social Theory*, Oxon 2006, pp. 47-60.

³⁰ Nel suo articolo *Butler's Sophisticated Constructivism: A Critical Assessment*, «Hypatia» XIV, 1999, 3, pp. 17-38, Veronica Vasterling afferma: «Durante l'ultima decade, un nuovo paradigma è emerso nella teoria femminista: il costruttivismo radicale. L'opera di Judith Butler è strettamente connessa a questo paradigma. Sulla base di un'appropriazione creativa delle teorie post-strutturaliste e psicoanalitiche, Butler elabora una nuova prospettiva su sesso, genere e sessualità. Una ben nota espressione di questa nuova prospettiva è la tesi di Butler, in *Corpi che contano* (1996, trad. it.), secondo cui non solo il genere ma anche la materialità del corpo (sessuato) è costruito discorsivamente» (p. 17).

sbilanciato: se la 'cultura' non aveva bisogno di essere messa tra virgolette, la 'natura' invece le necessitava. In tono ironico, Karen Barad, una delle principali teoriche del Nuovo Materialismo, riferendosi implicitamente al libro di Butler *Corpi che contano*³¹, ha dichiarato: «Il linguaggio conta. Il discorso conta. La cultura conta. Vi è una tendenza significativa per cui l'unica cosa che sembra non contare più è la materia»³². Il Nuovo Materialismo non pone alcuna divisione tra il linguaggio e la materia: la biologia è culturalmente mediata tanto quanto la cultura è materialisticamente costruita. Il Nuovo Materialismo percepisce la materia come un processo di materializzazione continuo, riconciliando elegantemente scienza e teorie critiche: la Fisica Quantistica viene ripercorsa alla luce di una sensibilità post-strutturalista e postmoderna. La materia non è mai intesa come qualcosa di statico, immutabile o passivo, in attesa di essere plasmata da una forza esterna; piuttosto, essa è descritta enfaticamente come un «processo di materializzazione»³³. Tuttavia tale processo, che è dinamico, mutevole, intrinsecamente correlato, diffrazionale e performativo, non detiene alcun primato sulla materializzazione, né la materializzazione può essere ridotta ai suoi termini processuali.

6. Antiumanesimo, Metaumanesimo, Metaumanità e Postumanità

All'interno dello scenario postumano vi sono differenze significative, che sviluppano ciascuna ambiti specifici di discussione. Se la razionalità moderna e il progresso sono al centro dell'elaborazione transumanista, la critica radicale di queste stesse nozioni è al centro dell'Antiumanesimo³⁴, una posizione filosofica che, pur condividendo le sue radici nella postmodernità con il Postumanesimo, non dovrebbe essere assimilata a esso³⁵. La decostruzione dell'umano è fondamentale per l'Antiumanesimo; questo è uno dei suoi principali punti in comune con il Postumanesimo, mentre la loro principale differenza è già incorporata nelle rispettive morfologie e, in particolare, nella loro composizione: come un 'post', e come un 'anti'. L'Antiumanesimo riconosce pienamente le conseguenze della «morte dell'uomo» preannunciata da alcuni teorici post-strutturalisti, nello specifico, da Michel Foucault³⁶. Al contrario, il Postumanesimo

³¹ J. Butler, *Corpi che contano* (1993), trad. it. di S. Capelli, Milano 1996.

³² K. Barad, *Posthumanist Performativity: Toward an Understanding of How Matter Comes to Matter*, «Signs: Journal of Women in Culture and Society», XXVIII, 2003, 3, p. 801. Si noti che nella traduzione italiana, si perde il gioco di parole inglese: *to matter* (per il verbo 'contare') e *matter* (per il sostantivo 'materia').

³³ J. Butler, *Corpi che contano*, cit.

³⁴ È importante notare che l'Antiumanesimo non è un movimento omogeneo. Su questo aspetto, si veda B. Han-Pile, *The 'Death of Man': Foucault and Anti-Humanism*, in *Foucault and Philosophy*, a cura di T. O'Leary e C. Falzon, Malden 2010, pp. 118-143.

³⁵ In questo saggio, mi concentrerò per lo più sulla corrente filosofica sviluppatasi a partire dall'eredità di Nietzsche e di Foucault. Per un resoconto sulla prospettiva antiumanista radicata nel Marxismo e sviluppata da filosofi come Louis Althusser (1918-1990) e György Lukács (1885-1971), si veda T. Davies, *Humanism*, New York 1997, pp. 57-69.

³⁶ M. Foucault, *Le parole e le cose: un'archeologia delle scienze umane* (1966), trad. it. di E. Panaitescu, Milano 2004.

non fa affidamento su di alcuna morte simbolica, in quanto i presupposti di una 'morte' si fondano ancora sul riconoscimento del dualismo 'vita/morte', mentre ogni rigorosa forma di dualismo è stata contestata dalla riflessione postumana, nella sua prospettiva post-dualistica ontologico-processuale. Il Postumanesimo, dopo tutto, è consapevole del fatto che i presupposti gerarchici umanistici non possono essere facilmente respinti o cancellati. In questo senso, più che con la morte dell'uomo di Foucault, il Postumanesimo è in sintonia con l'approccio decostruzionista di Jacques Derrida³⁷.

Per offrire una presentazione completa dello scenario postumano, si aggiunga che il Metaumanesimo, che è un recente approccio strettamente legato all'eredità di Gilles Deleuze, enfatizza il corpo – esteso in relazioni cinetiche come corpo-network – in quanto locus di ri-significazioni amorfe³⁸. Non deve essere confuso con le Metaumanità, un termine apparso inizialmente nella narrativa a fumetti³⁹ e nei giochi di ruolo degli anni Ottanta per indicare i supereroi, le super-eroine e i mutanti, e che, da allora in poi, è stato impiegato specificamente nel contesto dei *Cultural Studies*. Va infine notato che, da un lato, la nozione di 'Postumanità' è stata adottata dal mondo accademico per sottolineare un proprio cambio interno (dallo studio dell'umanità a quello delle postumanità, ovvero, dagli Studi Umanistici a quelli Postumanistici), in modo da estendere lo studio della condizione umana al postumano. Dall'altro, il termine, in senso evolucionistico, si riferisce anche alle future generazioni di esseri discendenti dalla specie umana.

7. Conclusioni

Sorto come risultato del tentativo contemporaneo di ridefinizione della condizione umana, il discorso postumano è un dibattito in corso, che si sta sviluppando in diversi movimenti e prospettive. Il Postumanesimo, il Transumanesimo, il Nuovo Materialismo, l'Antiumanesimo, il Metaumanesimo, le Metaumanità e le Postumanità offrono significative modalità per riflettere su possibili esiti esistenziali. Questo saggio chiarisce alcune delle differenze tra questi movimenti, marcando le similitudini e differenze tra il Transumanesimo e il Postumanesimo, due aree di riflessione che vengono spesso confuse l'una con l'altra. Il Transumanesimo offre un dibattito molto articolato sull'impatto degli sviluppi tecnologici e scientifici nell'evoluzione della specie umana; ciononostante, mantiene una prospettiva umanista e antropocentrica che ne indebolisce l'impatto: è un movimento 'Humanity Plus'⁴⁰ il cui fine è di «elevare

³⁷ Si veda Jacques Derrida, *Della grammatologia* (1967), trad. it. di G. Dalmaso e S. Facioni, Milano 2012.

³⁸ J. del Val e S. Lorenz Sorgner, *A Metahumanist Manifesto*, «The Agonist: A Nietzsche Circle Journal», IV, 2011, 2: <http://www.nietzschecircle.com/AGONIST/2011_08/METAHUMAN_MANIFESTO.html> (ultimo accesso: 14 Novembre 2013).

³⁹ Il termine 'metaumano' è stato utilizzato soprattutto all'interno delle serie a fumetti pubblicate dalla casa editrice DC Comics (New York).

⁴⁰ In italiano 'Umanità Più'.

la condizione umana»⁴¹. Al contrario, l'antispecismo è divenuto parte integrante dell'approccio postumanista, formulato su di una episteme post-umanista e post-antropocentrica basata su modalità decentralizzate e non-gerarchiche. Il postumano investiga l'ambito della scienza e della tecnologia, ma non ne limita l'analisi alle sue imprese tecniche, bensì espande la sua riflessione alle tecnologie dell'esistenza.

Il Postumanesimo (qui inteso in quanto Critico, Culturale e Filosofico, e anche in quanto Nuovo Materialismo) può essere visto come l'approccio filosofico che più si addice a studiare il tempo geologico dell'antropocene. Mentre l'antropocene denuncia la portata dell'impatto delle attività umane a livello planetario, il postumano si concentra sul decentramento dell'umano dal centro del discorso. In sintonia con l'Antiumanesimo, il Postumanesimo sottolinea l'urgenza, per l'umanità, di rendersi consapevole del fatto di appartenere a un ecosistema il cui danneggiamento ha un impatto negativo anche sulla condizione umana. In tale contesto, l'umano non viene percepito come agente autonomo, ma viene situato in un sistema esteso di relazioni. Gli esseri umani vengono così intesi come nodi materiali del divenire; questo divenire funziona come una tecnologia dell'esistenza. I modi in cui gli esseri umani vivono su questo pianeta, il cibo che mangiano, come si comportano, le relazioni che intrattengono, creano la rete di chi e di cosa sono: questa non è una rete disincarnata, ma è (anche) materiale, la cui *agency* eccede gli ambiti politici, sociali e biologici dell'umano inteso in senso stretto, come le pensatrici del Nuovo Materialismo sottolineano. In questo orizzonte esteso, è evidente che ogni forma di essenzialismo, riduzionismo e ogni pregiudizio intrinseco diventano fattori limitativi nell'approccio di tali reti multidimensionali. Il Postumanesimo mantiene uno sguardo critico e decostruzionista che è consapevole del passato, ma che stabilisce al contempo prospettive comprensive e generative, per sostenere e nutrire alternative per il presente e il futuro. Nel panorama filosofico contemporaneo, il Postumanesimo offre un equilibrio unico tra *agency*, memoria e immaginazione, al fine di costituire eredità armoniche nell'ecologia evolutiva dell'interconnessione dell'esistenza.

Francesca Ferrando, New York University
✉ francesca.ferrando@gmail.com

⁴¹ Il sito web *Humanity+* (<<http://humanityplus.org>>), che è attualmente la principale piattaforma online transumanista, afferma: «Humanity+ si dedica a elevare la condizione umana. Il nostro obiettivo consiste nell'influenzare profondamente una nuova generazione di pensatori e pensatrici che osano immaginare i prossimi passi dell'umanità» (ultimo accesso: 14 Novembre 2013).